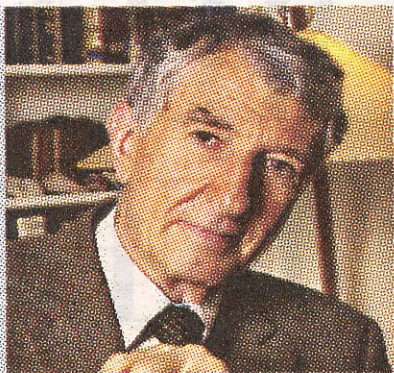


# COSTRETTI A SOPRAVVIVERE ATTACCATI ALLE MACCHINE



**CORRADO AUGIAS**  
c.augias@repubblica.it

**G**entile dott. Augias, la SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica) è una malattia già abbastanza brutta di per sé, senza necessità che l'uomo si metta a peggiorare le cose. I muscoli del corpo si immobilizzano progressivamente, fino alla morte per paralisi respiratoria. La coscienza, e quindi la capacità di soffrire, rimangono integre fino all'ultimo. Il signor S. che ho conosciuto nell'ospedale in cui lavoro, era giunto al culmine di questo triste viaggio circa 5 anni fa, quando oramai non muoveva più neanche i muscoli degli occhi.

Purtroppo per lui, un medico «coscienzioso» ha trovato il modo di salvargli la vita: un tubo nel collo per attaccarlo ad un respiratore automatico, un tubo nello stomaco per la nutrizione enterale ed è fatta. Cinque anni in più di agonia tra piaghe da decubito, infezioni, innumerevoli ricoveri per questo essere umano che sembrava un vegetale ma, a differenza dei vegetali, poteva sentire ancora il dolore. Adesso che finalmente è morto il signor S e la sua povera moglie potranno tirare un sospiro di sollievo, con cinque anni di ritardo.

**Michele Parisi** michelepar@tiscali.it

**la Repubblica**

SABATO 2 FEBBRAIO 2008

**C**hissà quali sentimenti ha provato quel medico quando il suo paziente è riuscito finalmente a morire, dopo tanti tormenti. Sono anni che discutiamo sul testamento biologico, ci sono disegni di legge in Parlamento, c'è la proposta di Umberto Veronesi, medico e umanista. Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità, chirurgo e cattolico, ha cercato di far andare avanti un progetto.

Nel maggio scorso un gruppo i medici descrisse sul 'Corriere della Sera' la penosa situazione di chi negli ospedali deve affrontare queste situazioni: «Le parole che ci vengono dette non hanno alcun valore e non solo perché potrebbero essere altri medici a prendere le decisioni, ma soprattutto perché, anche se fossimo direttamente coinvolti, la mancanza di direttive scritte e di una legge che ne riconosca la validità, rende senza valore queste espressioni sulla libera volontà individuale. E' per

questo che serve la legge sul testamento biologico, garanzia di poter indicare a quali terapie si desidera o no essere sottoposti quando non si fosse più in grado di decidere da soli».

Piergiorgio Welby ha chiesto per mesi che gli sospendessero le cure da cui dipendeva la sua vita; anche papa Giovanni Paolo II ha scelto di rinunciare a ulteriori cure (intubazione e ventilazione assistita), le stesse che Welby aveva chiesto di sospendere. Welby ha detto: «Non fatemi più soffrire», il papa ha detto «Lasciatemi tornare alla casa del padre». Solo il papa è stato ascoltato. E chi non è in grado di essere ascoltato? Chi è in coma da dieci o quindici anni come la povera Eluana Englaro? Perché non dovrebbe avere chiunque il diritto di interrompere cure inutili quando la condanna è certa? Ripugnante ideologia: si invoca sempre la 'natura' quando si tratta di nascere ma si vieta di rinunciare alle macchine quando si tratta di morire.